

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2016

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3
Informativa al pubblico
al 30 giugno 2016

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.874.498,36. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	21
Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB	27
Rischio di mercato: informazioni sui modelli interni	33
Rischio operativo: informazioni sui modelli interni	43
Leverage Ratio	45
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	49
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre	51
Allegato 2 - Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	55
Contatti	63

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

L'area di consolidamento prudenziale al 30 giugno 2016 non differisce sostanzialmente da quella utilizzata al 31 dicembre 2015. Anche relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, si sottolinea che non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2015.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E', inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Conformemente all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1093/2010, l'EBA (European Banking Authority) ha poi emanato orientamenti sulla necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni al pubblico (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency).

Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui "Fondi propri", i "Requisiti di capitale" e la "Leva finanziaria", integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sull'utilizzo dei modelli interni per i rischi di credito, mercato e operativi.

Informazioni sui fondi propri e coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nei Resoconti Trimestrali e nella Relazione semestrale consolidati. In tali sedi è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoscritto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questo documento (Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2016

	(milioni di euro)	
	30.06.2016	31.12.2015
Fondi propri e coefficienti di solvibilità		
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.327	36.908
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	3.433	2.302
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.760	39.210
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.804	8.089
TOTALE FONDI PROPRI	48.564	47.299
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	246.664	245.793
Rischi di mercato e di regolamento	17.477	16.582
Rischi operativi	21.117	20.653
Altri rischi specifici ^(a)	1.428	1.291
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	286.686	284.319
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,7%	13,0%
Tier 1 ratio	13,9%	13,8%
Total capital ratio	16,9%	16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 giugno 2016, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Al 30 giugno 2016 i Fondi Propri ammontano a 48.564 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 286.686 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nel mese di gennaio 2016 Intesa Sanpaolo ha emesso un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per USD 1 miliardo). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e della CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 19 luglio 2016, è pari al 7,00% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Inoltre, in data 22 aprile 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione per il rimborso anticipato di uno strumento di AT 1 per un valore nominale di circa 478 milioni; lo strumento subordinato in oggetto, emesso nell'ottobre del 2010 e sottoposto a regime di grandfathering a partire dall'introduzione del framework Basilea 3, in quanto non rispettava il nuovo dettato normativo, prevedeva la possibilità del rimborso anticipato a partire dal 1° giugno 2016.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 giugno 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari, per il 2016, a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 16,9%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,9%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier1ratio) risulta pari al 12,7%.

Si ricorda che la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha previsto per Intesa Sanpaolo un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari al 9,5% in termini di CET 1 ratio.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2016 è positivo per 4 centesimi di punto.

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2016 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.306	44.134
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-863	-743
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.443	43.391
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.691	-7.940
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.575	1.457
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	36.327	36.908
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	3.842	2.799
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.230	1.435
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-409	-497
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	3.433	2.302
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.204	8.480
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	518	877
N. Elementi da dedurre dal T2	-152	-152
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-248	-239
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.804	8.089
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.564	47.299

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- utili o delle perdite non realizzati da strumenti valutati al Fair Value;
- importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve);
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su pani a benefici definiti;
- altre voci minori,

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2016	31.12.2015
Patrimonio netto di Gruppo	47.527	47.776
Patrimonio netto di terzi	646	817
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	48.173	48.593
Dividendi e altri oneri prevedibili ^(a)	-	-2.383
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	48.173	46.210
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-2.121	-871
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6	-8
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-4	-6
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-590	-763
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-1.707	-
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	62	68
- Altre componenti non computabili a regime	-16	-11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.306	44.134
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.979	-7.226
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.327	36.908

^(a) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 giugno 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro, sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

	(milioni di euro)	
Informazione	30.06.2016	31.12.2015
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	8.247	8.247
Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349
Riserve ^(a)	9.524	9.160
Riserve da valutazione	-1.860	-1.018
Utile o Perdita di periodo ^(b)	1.707	2.739
Utile o Perdita di periodo non computabile ^(b)	-1.707	-
Dividendo pro quota agli azionisti di Intesa Sanpaolo come da Piano industriale e altri oneri prevedibili ^(c)	-	-2.383
Interessi di minoranza	46	40
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.306	44.134
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-62	-68
Avviamento	-4.172	-4.249
Altre immobilizzazioni immateriali	-2.699	-2.791
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-185	-215
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-212	-299
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali		
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1.362	1.145
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	110	40
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-182	-132
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(d)	-2.153	-1.796
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.153	-1.796
Detrazioni con soglia del 17,65% ^(e)	-49	-
Elementi positivi o negativi - altri	-312	-318
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-8.554	-8.683
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.575	1.457
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	36.327	36.908

^(a) Quota computabile nel CET1.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 giugno 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei Fondi Propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro, sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

^(c) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valore sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposta.

^(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 giugno 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari, per il 2016, a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Gli "Elementi negativi - altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'esclusione avviene progressivamente. L'importo del filtro al 30 giugno 2016 è pari a 206 milioni e, sulla base delle disposizioni di Vigilanza, la quota residua verrà integralmente annullata nel calcolo dei Fondi propri entro il 31 dicembre 2016.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2016	31.12.2015
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	485	485
Altri strumenti di AT1	2.121	871
Interessi di minoranza	6	8
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	2.612	1.364
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-409	-497
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	1.230	1.435
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	3.433	2.302

Gli strumenti che compongono l'Additional Tier 1 sono dettagliati nella tabella riportata nel seguito. In particolare si rammenta che, a inizio 2016, Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali. Anche quest' emissione presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,00%, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 19 luglio 2016. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015. L'Allegato 1 al 30 giugno 2016 riporta solamente i dettagli dei 2 nuovi strumenti emessi nel semestre.

Nell'Allegato 2, invece, è riportato il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dal Regolamento di Esecuzione UE n. 1423/2013.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al 30 giugno 2016

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	580
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	454
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	196
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.230
Intesa Sanpaolo	7% fisso	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									2.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									3.351

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2016	31.12.2015
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.682	7.597
Interessi di minoranza	4	6
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.686	7.603
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-152	-152
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-152	-152
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2)	-248	-239
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	518	877
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	8.804	8.089

Il dettaglio degli strumenti che compongono il Tier 2, inclusi quelli computabili in Grandfathering, è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) al 30 giugno 2016

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	14-ott-2059	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	150
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	20-giu-2049	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	118
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	81
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	52
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	52
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	24-set-2048	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	51
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	14
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									518
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.770
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.408
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.351
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	745
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	718
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	676
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	310
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	96
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	49
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	48
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	43
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	6
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in Gbp	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	1
Altri titoli inferiori al milione di euro									1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.682
Totale strumenti del capitale di classe 2									9.200

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2016	31.12.2015
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.695	3.725
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.695	3.725
C. Soglia del 15% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B		
• 15% in regime transitorio fino al 31 dicembre 2017	5.614	5.618
• 17,65% a partire dal 2018	5.214	5.340

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di Capitale di qualità primaria (CET1) emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E' prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 15% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Come precedentemente accennato, l'introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l'applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all'applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Rettifiche nel regime transitorio al 30 giugno 2016

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

Voce	(milioni di euro)			RETTIFICHE ALL'AT1	RETTIFICHE AL T2
	Valori computabili /deducibili a regime	RETTIFICHE AL CET1	Effetto netto sul CET1 alla data		
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	1.230	518
Interessi di minoranza	46	68	114	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	701	-219	482	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	701	-219	482	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari	-3.400	1.677	-1.723	-409	-409
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-185	74	-111	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-212	85	-127	-42	-42
- di cui Riserve IAS 19	-850	465	-385	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-2.153	1.053	-1.100	-367	-367
Altri filtri e rettifiche	-	49	49	-	161
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	n.s.	1.575	n.s.	821	270

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		
100. Partecipazioni	1.400	6.884	-2.104	8, 19, 41b, 56b
<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	273	767	-767	8, 19, 41b, 56b
130. Attività immateriali	7.113	6.433	-6.901	8
<i>di cui: avviamento</i>	3.914	3.444	-3.914	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	3.199	2.989	-2.987	8
140. Attività fiscali	14.398	13.842	-111	10
<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	185	185	-111	10
VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		
30. Titoli in circolazione	107.921	109.991	12.549	33, 46, 47, 52
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	1.748	1.748	33, 47
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	10.802	10.801	46, 52
80. Passività fiscali	2.186	1.327	304	8
a) Passività fiscali - correnti	342	305	n.d.	
b) Passività fiscali - differite	1.844	1.022	n.d.	
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	0	304	304	8
140. Riserve da valutazione	-1.860	-1.860	-93	3, 9, 11, 26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita</i>	701	701	642	26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-1.361	-1.361	0	11
<i>di cui: differenze di cambio</i>	-700	-700	-700	3
<i>di cui: leggi speciali di rivalutazione</i>	350	350	350	3
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-850	-850	-385	9
<i>di cui: altro</i>	0	0	0	
170. Riserve	9.540	9.540	9.524	2
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	27.349	27.349	1
190. Capitale	8.732	8.732	8.732	1, 30
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	8.247	8.247	8.247	1
<i>di cui: azioni di risparmio</i>	485	485	485	30
200. Azioni proprie (-)	-59	-59	-62	16
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	646	243	125	5, 34, 48
<i>di cui computabile CET1</i>		0	114	5
<i>di cui computabile AT1</i>		0	6	34
<i>di cui computabile T2</i>		0	5	48
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	1.707	1.707	0	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valore sull'utile d'esercizio</i>			0	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale altri elementi, di cui:			-748	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			110	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-182	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-212	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			0	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-31	26
Filtro su doppi affrancamenti			-206	26
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-153	55
Investimenti indiretti			-74	26
Totale Fondi Propri al 30 giugno 2016			48.564	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), di norma il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane ed estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				giu - 2010
Cassa di Risparmio in Bologna	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia				
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di Risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecná Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico e specifico per i titoli di debito e di capitale; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividend derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la

segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. La capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI utilizzano la metodologia del modello interno sia ai fini gestionali, per la misurazione degli utilizzi delle linee di credito, che ai fini regolamentari, avendo ricevuto l'autorizzazione specifica da parte di Banca d'Italia. La metodologia gestionale di misurazione avanzata per il rischio di controparte è implementata anche sulle banche della Divisione Banche dei Territori e per gli strumenti SFT, mentre si attende autorizzazione formale per la segnalazione di vigilanza. Il Gruppo si è dotato di tutti processi, sistemi e metodologie di misurazione dei rischi in conformità ai requisiti di Basilea 3, in particolare: prove di stress, analisi di rischio di correlazione (wrong way risk) e programmi di backtesting.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, e copre un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2018, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari al 12,8% nello scenario base e al 10,2% nello scenario avverso, rispetto al 13% di partenza registrato al 31 dicembre 2015, e include una riduzione di 50 centesimi di punto - in entrambi gli scenari - per il passaggio dai criteri di calcolo in vigore per il 2015 a quelli in vigore per il 2018.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

I requisiti minimi standard di capitale sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Il 27 novembre 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi a livello consolidato da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016 (9,5% di Common Equity Tier 1 Ratio) a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

La Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB.

Al 30 giugno 2016 per il Gruppo Intesa Sanpaolo la riserva anticiclica ammonta a circa 4 milioni di euro ed è stata calcolata applicando all'importo complessivo dell'esposizione al rischio il coefficiente anticiclico

specifico dell'ente pari a 0,001%, calcolato come media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili nei vari paesi verso i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni creditizie rilevanti.

Si segnala che, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per il secondo trimestre 2016 allo 0% (pari a quello del primo trimestre 2016). Si segnala infine che, con lettera del 25 gennaio 2016, la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario Intesa Sanpaolo come ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII) autorizzato in Italia. La decisione è stata assunta ai sensi della circolare n. 285 della Banca d'Italia che recepisce in Italia le disposizioni della CRD IV ed esplicita i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle O-SII. L'identificazione ha preso in considerazione il contributo delle quattro categorie (dimensione, rilevanza per l'economia italiana, complessità, interconnessione con il sistema finanziario) che le Linee Guida EBA utilizzano per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singolo stato membro. In base alle previsioni stabilite dalla CRD IV, la Banca d'Italia ha deciso di applicare una riserva di capitale (c.d. O-SII Buffer) pari allo 0% per l'anno 2016 (primo anno di applicazione della normativa relativa alle O-SII e quindi del buffer indicato dalla Banca d'Italia).

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	30.06.2016			31.12.2015		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	558.252	245.514	19.640	541.351	244.760	19.581
1. Metodologia standardizzata	259.193	116.654	9.332	246.977	117.528	9.402
2. Modelli interni - base	2.784	6.542	523	2.391	4.917	393
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	289.347	117.388	9.391	286.768	117.890	9.432
4. Cartolarizzazioni - banking book	6.928	4.930	394	5.215	4.425	354
A.2 Rischio di credito - aggiustamento della valutaz. del credito		1.150	92		1.033	83
A.3 Rischio di regolamento		1	-		1	-
A.4 Rischi di mercato		17.476	1.399		16.581	1.326
1. Metodologia standardizzata		2.644	212		2.859	228
2. Modelli interni		14.832	1.187		13.722	1.098
A.5 Rischio di concentrazione		-	-		-	-
A.6 Rischio operativo		21.117	1.689		20.653	1.652
1. Metodo base		559	45		559	45
2. Metodo standardizzato		2.899	232		2.899	232
3. Metodo avanzato		17.659	1.412		17.195	1.375
A.7 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.8 Altri elementi di calcolo^(a)		1.428	114		1.291	103
A.9 Totale requisiti prudenziali		286.686	22.934		284.319	22.745
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Common Equity Tier 1 ratio			12,7%			13,0%
B.2 Tier 1 ratio			13,9%			13,8%
B.3 Total capital ratio			16,9%			16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Nel caso della metodologia standardizzata, gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2016 a confronto con gli analoghi dati del 31 dicembre 2015. Con l'occasione si ricorda che, relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2015.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2016	31.12.2015
Rischio di credito	19.107	19.002
Rischio di controparte	533	579
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	19.640	19.581

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.06.2016	31.12.2015
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.372	1.387
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	223	222
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	367	350
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.107	1.276
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.367	2.128
Esposizioni al dettaglio	1.546	1.749
Esposizioni garantite da immobili	129	129
Esposizioni in stato di default	435	452
Esposizioni ad alto rischio	15	19
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	9	9
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	192	165
Esposizioni in strumenti di capitale	912	933
Altre esposizioni	658	583
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	9.332	9.402

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.06.2016	31.12.2015
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	8.381	8.457
A.1) Finanziamenti specializzati	746	892
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	71	75
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	2.135	2.281
A.4) Altre imprese	5.429	5.209
B. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.079	1.039
B.1) Esposizioni garantite da immobili: PMI	62	66
B.2) Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	808	760
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	209	213
C. Strumenti di capitale	454	329
C.1) Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	319	201
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	1	3
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	37	37
- Altri strumenti di capitale	281	161
C.2) Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	-	-
C.3) Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	135	128
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	9.914	9.825

Dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.06.2016	31.12.2015
A. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	71	75
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	11	8
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	23	17
A.3) Categoria 3 - 115%	19	31
A.4) Categoria 4 - 250%	18	19
A.5) Categoria 5 - 0%	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria	71	75

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2016	31.12.2015
Cartolarizzazioni - Metodo standard	284	239
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory formula approach)	110	115
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	394	354

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2016	31.12.2015
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.286	1.254
Rischio di posizione ^(a)	1.286	1.254
Altre attività	113	72
Rischio di cambio	84	52
Rischio di posizione in merci	29	20
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.399	1.326

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 60 milioni.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.06.2016	31.12.2015
Metodo base	45	45
Metodo standard	232	232
Metodo avanzato	1.412	1.375
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.689	1.652

Come già riferito, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e - in misura minore - il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede, di norma, alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti. L'aumento rispetto al mese di dicembre del requisito per il Metodo AMA è dovuto al periodico aggiornamento della base dati relativa agli eventi esterni e delle coperture assicurative "eligible" a fini patrimoniali.

Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Informativa quantitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Come già esposto nel presente documento, lo sviluppo dei modelli di rating relativi ai diversi segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano di estensione progressivo ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

I valori delle esposizioni al 30 giugno 2016 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2016	31.12.2015
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	180	178
- Altre imprese	810	849
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	990	1.027

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2016	31.12.2015
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	14.689	16.207
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	68.238	69.806
- Altre imprese	116.432	115.830
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	199.359	201.843

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2016	31.12.2015
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.862	5.965
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	68.124	62.836
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	15.155	15.252
Totale Rischio di Credito (IRB)	89.141	84.053

Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2016	31.12.2015
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA)	3.346	2.589
Totale Rischio di Credito (IRB)	3.346	2.589

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni - sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

**Distribuzione delle esposizioni per classi di attività e classe di PD
(Metodo IRB di base e Avanzato)**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2016			31.12.2015	
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%) (*)	Valore dell'esposizione	
Esposizioni verso o garantite da imprese							
- Finanziamenti specializzati			14.689				16.207
	-classe da 1 a 3	-	-	-	-	-	-
	-classe 4	-	-	-	-	-	-
	-classe 5	-	-	-	-	-	-
	-classe 6	-	-	-	-	-	-
	-classe 7	0,09	5	38%	39,2	4	4
	-classe 8	-	-	-	-	-	4
	-classe 9	0,19	256	59%	36,0	83	83
	-classe 10	0,25	406	53%	30,6	522	522
	-classe 11	0,39	931	59%	26,1	1.247	1.247
	-classe 12	0,62	2.183	52%	21,8	1.752	1.752
	-classe 13	0,98	934	65%	24,7	1.372	1.372
	-classe 14	1,39	1.526	79%	28,2	1.953	1.953
	-classe 15	2,16	1.496	79%	25,8	2.208	2.208
	-classe 16	3,74	937	80%	24,0	941	941
	-classe 17	5,91	827	101%	25,3	1.072	1.072
	-classe 18	10,19	883	116%	24,1	641	641
	-classe 19	14,34	273	146%	29,4	395	395
	-classe 20	19,56	736	169%	30,2	748	748
	-classe 21 (default)	100,00	3.296	-	40,4	3.265	3.265
- PMI (Piccole e Medie Imprese)			68.418				69.984
	-classe da 1 a 3	-	-	-	-	-	-
	-classe 4	-	-	-	-	-	-
	-classe 5	0,05	3	17%	41,3	4	4
	-classe 6	0,06	1.562	14%	34,3	1.332	1.332
	-classe 7	0,09	1.692	17%	33,4	1.667	1.667
	-classe 8	0,11	2.798	22%	33,6	2.590	2.590
	-classe 9	0,19	3.099	27%	33,2	2.938	2.938
	-classe 10	0,25	2.472	33%	33,3	2.497	2.497
	-classe 11	0,39	4.639	44%	33,9	4.404	4.404
	-classe 12	0,62	4.284	52%	32,9	4.041	4.041
	-classe 13	0,98	4.625	59%	32,6	4.945	4.945
	-classe 14	1,39	4.709	65%	32,0	5.069	5.069
	-classe 15	2,16	5.708	74%	31,6	5.989	5.989
	-classe 16	3,74	3.537	85%	30,7	4.385	4.385
	-classe 17	5,91	2.174	103%	30,6	2.375	2.375
	-classe 18	10,19	1.178	117%	30,3	1.303	1.303
	-classe 19	14,34	37	129%	33,3	33	33
	-classe 20	19,56	1.972	148%	31,2	2.199	2.199
	-classe 21 (default)	100,00	23.929	-	51,0	24.213	24.213

(*) L'informativa si riferisce al solo metodo IRB Avanzato.

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2016			31.12.2015	
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%) (*)	Valore dell'esposizione	
Esposizioni verso o garantite da imprese (segue)			117.242			116.679	
- Altre imprese							
	-classe 1	-	-	-	-	-	
	-classe 2	-	-	-	-	-	
	-classe 3	0,03	2.459	10%	37,7	3.663	
	-classe 4	0,04	1.657	14%	39,1	1.421	
	-classe 5	0,05	1.734	17%	40,0	2.325	
	-classe 6	0,06	7.386	20%	36,2	8.305	
	-classe 7	0,09	8.475	28%	37,7	8.058	
	-classe 8	0,11	9.188	31%	37,0	8.949	
	-classe 9	0,19	9.611	40%	37,1	8.235	
	-classe 10	0,25	10.571	52%	37,4	10.837	
	-classe 11	0,39	11.766	61%	36,2	11.821	
	-classe 12	0,62	12.229	77%	37,0	11.422	
	-classe 13	0,98	6.381	82%	36,4	6.314	
	-classe 14	1,39	8.336	93%	35,5	7.684	
	-classe 15	2,16	7.859	114%	36,8	7.185	
	-classe 16	3,74	3.381	124%	35,1	3.886	
	-classe 17	5,91	1.587	158%	37,0	1.628	
	-classe 18	10,19	1.618	198%	39,3	1.478	
	-classe 19	14,34	97	229%	40,5	71	
	-classe 20	19,56	1.297	197%	33,6	1.198	
	-classe 21 (default)	100,00	11.610	-	45,1	12.199	

(*) L'informativa si riferisce al solo metodo IRB Avanzato.

Distribuzione delle esposizioni per classi di attività e classe di PD (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2016			31.12.2015
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%)	Valore dell'esposizione
Esposizioni al dettaglio						
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI			5.862			5.965
	-classe da 1 a 5	-	-	-	-	-
	-classe 6	-	-	-	-	-
	-classe 7	-	-	-	-	-
	-classe 8	0,11	743	6%	22,1	735
	-classe 9	0,19	2	15%	42,6	2
	-classe 10	0,25	510	8%	22,1	513
	-classe 11	0,39	323	12%	22,3	327
	-classe 12	0,62	354	15%	22,2	358
	-classe 13	0,98	458	20%	22,4	454
	-classe 14	1,39	531	23%	22,4	549
	-classe 15	2,16	521	26%	22,4	518
	-classe 16	3,74	256	28%	22,7	292
	-classe 17	5,91	163	32%	22,7	187
	-classe 18	10,19	3	95%	33,2	4
	-classe 19	14,34	139	40%	22,5	147
	-classe 20	19,56	154	46%	22,6	183
	-classe 21 (default)	100,00	1.705	-	33,6	1.696
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche			68.124			62.836
	-classe da 1 a 2	-	-	-	-	-
	-classe 3	0,03	1.222	2%	22,7	1.139
	-classe 4	-	-	-	-	-
	-classe 5	-	-	-	-	-
	-classe 6	0,06	7.599	3%	14,0	6.772
	-classe 7	-	-	-	-	-
	-classe 8	0,11	2.961	4%	13,6	2.492
	-classe 9	0,19	8.700	7%	13,3	7.719
	-classe 10	-	-	-	-	-
	-classe 11	0,39	19.639	10%	12,9	18.443
	-classe 12	0,62	10.412	16%	13,9	9.976
	-classe 13	0,98	-	-	-	-
	-classe 14	1,39	4.697	24%	13,8	3.978
	-classe 15	2,16	3.351	32%	13,7	2.649
	-classe 16	3,74	3.101	49%	13,8	3.006
	-classe 17	5,91	-	-	-	-
	-classe 18	-	-	-	-	-
	-classe 19	-	-	-	-	1
	-classe 20	19,56	2.175	83%	13,9	2.399
	-classe 21 (default)	100,00	4.267	-	24,7	4.262

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Classe di rating	PD centrale (%)	30.06.2016			31.12.2015
			Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LGD media ponderata (%)	Valore dell'esposizione
Esposizioni al dettaglio (segue)						
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI			15.155			15.252
	-classe da 1 a 5	-	-	-	-	-
	-classe 6	-	-	-	-	-
	-classe 7	-	-	-	-	1
	-classe 8	0,11	2.137	8%	32,9	2.058
	-classe 9	0,19	10	18%	50,1	11
	-classe 10	0,25	1.394	13%	33,8	1.356
	-classe 11	0,39	828	18%	34,6	834
	-classe 12	0,62	820	24%	35,4	811
	-classe 13	0,98	1.007	31%	35,9	983
	-classe 14	1,39	1.115	37%	36,5	1.123
	-classe 15	2,16	1.109	42%	36,9	1.125
	-classe 16	3,74	497	45%	37,8	528
	-classe 17	5,91	323	51%	37,9	366
	-classe 18	10,19	6	67%	48,7	8
	-classe 19	14,34	245	67%	38,1	266
	-classe 20	19,56	186	80%	39,1	218
	-classe 21 (default)	100,00	5.478	-	65,4	5.564

Esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2016	31.12.2015
A. Esposizioni verso o garantite da imprese:		
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	847	872
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	201	151
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	314	232
A.3) Categoria 3 - 115%	208	337
A.4) Categoria 4 - 250%	88	95
A.5) Categoria 5 - 0%	36	57
B. Strumenti di capitale: Metodo della ponderazione semplice	1.118	724
B.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	8	22
B.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	159	160
B.3) Altri strumenti di capitale	951	542
C. Strumenti di capitale: Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi	676	640
Totale Esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	2.641	2.236

Rischio di mercato: informazioni sui modelli interni

Informativa qualitativa e quantitativa

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

Fattori di rischio	
Tassi di interesse	Spread dei Credit Default Swap (CDS)
Titoli azionari e indici	Spread delle emissioni obbligazionarie
Fondi di investimento	Strumenti di correlazione
Tassi di cambio	Dividend derivatives
Volatilità implicite	Asset Backed Securities (ABS)
	Merci

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite. A seguito di tale riduzione i moltiplicatori prudenziali, per entrambe le banche, sono stati fissati in misura pari a 3,4 sia per le misure di VaR corrente che per quelle in condizioni di stress.

Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2016	31.12.2015
Esposizioni ponderate per il rischio totali: rischio di mercato	1.399	1.326
Metodologia standardizzata	212	228
<i>Rischio di posizione su strumenti di debito</i>	79	104
<i>Rischio di posizione su strumenti di capitale</i>	49	72
<i>Rischio di cambio</i>	84	52
<i>Rischio di posizione su merci</i>	-	-
Modelli interni	1.187	1.098
Esposizioni ponderate per il rischio totali: rischio di concentrazione	-	-

Nel rischio di posizione sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book per 60 milioni.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nei paragrafi successivi si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sull'evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini delle analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del secondo trimestre 2016, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del primo trimestre 2016. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 97 milioni rispetto ai 105 milioni di marzo 2016.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI

(milioni di euro)

VaR gestionale ^(a)	2016			2015				
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	11,5	10,2	14,1	14,9	13,2	11,6	13,8	12,1
Banca IMI	85,5	70,8	122,4	90,0	85,0	104,7	71,1	64,6
Totale	97,0	82,4	134,0	104,9	98,3	116,3	84,9	76,7

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Rispetto allo scorso anno le misure di rischio del primo semestre risultano in aumento: per il 2016 si rileva un VaR di Gruppo medio pari a 101 milioni nel 2015 la media era pari a 81 milioni di euro circa.

(milioni di euro)

VaR gestionale ^(a)	2016			2015		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	13,2	10,2	17,5	12,9	6,0	18,5
Banca IMI	87,7	64,8	122,4	67,9	54,0	113,6
Totale	100,9	78,4	134,0	80,8	64,5	122,7

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

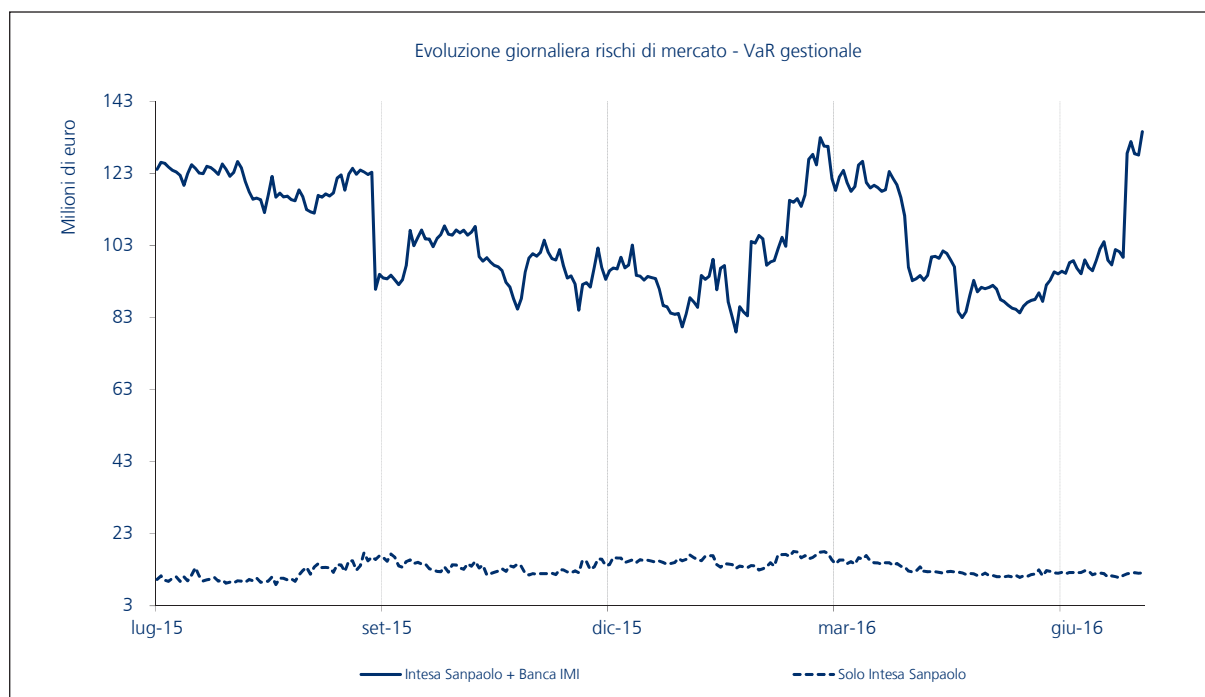
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2016, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente cambio pari al 45% del VaR gestionale complessivo (prevalentemente legato a posizioni di copertura di poste di banking book, escludendo le quali la componente principale è relativa al tasso di interesse); per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari all'82% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

2° trimestre 2016	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	5%	12%	18%	16%	45%	3%	0%
Banca IMI	5%	0%	8%	82%	1%	2%	2%
Totale	6%	1%	15%	69%	5%	2%	2%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2016.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. Nel corso del secondo trimestre del 2016, si rileva prima una riduzione del VaR per effetto di vendite e di uscita di scenari di volatilità, successivamente, a partire da metà maggio, le misure registrano una lieve crescita per effetto di acquisti di titoli governativi (assunti all'interno dei limiti approvati per il 2016). In corrispondenza del 24 giugno a seguito dell'esito referendario in UK (che ha visto la vittoria del "leave") si è registrata sui mercati volatilità degli spread creditizi accompagnata da ribasso dei tassi di interesse e dei corsi azionari. Il nuovo scenario ha generato un aumento del VaR di Gruppo che sul fine periodo ha registrato un picco pari a 134 milioni di euro; si evidenzia che le misure di rischio sono rimaste tuttavia contenute entro i limiti assegnati e che, nei primi giorni di luglio, hanno evidenziato una lieve flessione.



Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	30.06.2016	31.12.2015
- Catalyst Driven	14,0%	15,0%
- Credit	45,0%	42,0%
- Directional trading	21,6%	18,0%
- Equity hedged	15,0%	19,0%
- Equity Long Only	3,9%	5,8%
- Multi-strategy	0,5%	0,2%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del primo semestre del 2016 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito (45% del totale in termini di controvalore di portafoglio), il VaR del portafoglio Hedge Fund è calcolato sulla base della full transparency per i fondi gestiti sulla piattaforma di Managed Account (79%).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-3	8	-36	87	311	-299	27	-22	29	-16

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 5% e conseguente rialzo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 3 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 36 milioni, mentre con uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;

- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 299 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 22 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero guadagni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi; invece in caso di aumento le perdite potenziali sarebbero pari a 16 milioni.

Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	Totale	dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	42%	9%	2%	0%	9%	74%	6%
Banca IMI	58%	8%	55%	-1%	3%	11%	24%
Totale	100%	9%	33%	0%	5%	37%	16%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area (escluso Governativo Italia, AAA, titoli propri) e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore dei governativi (esclusi AAA e Italia) per Intesa Sanpaolo e al settore financial per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui concetti base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

In sede di Risk Appetite Framework (RAF) 2016 il limite di VaR sul trading è stato aumentato da 125 a 155 milioni di euro, in coerenza con i principi stabiliti dal RAF per il 2016.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del primo semestre del 2016 si è mediamente attestato al 61%, con un utilizzo massimo dell'81%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 66%, con un utilizzo massimo del 94%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti gestionali di VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) su fine giugno è pari al 92%. Su tale componente in sede di RAF del 2016 è stato stabilito un limite pari a 260 milioni, in aumento rispetto ai precedenti 200 milioni. Il nuovo limite rispecchia le linee guida del RAF per il 2016.

VaR e Stressed VaR regolamentari

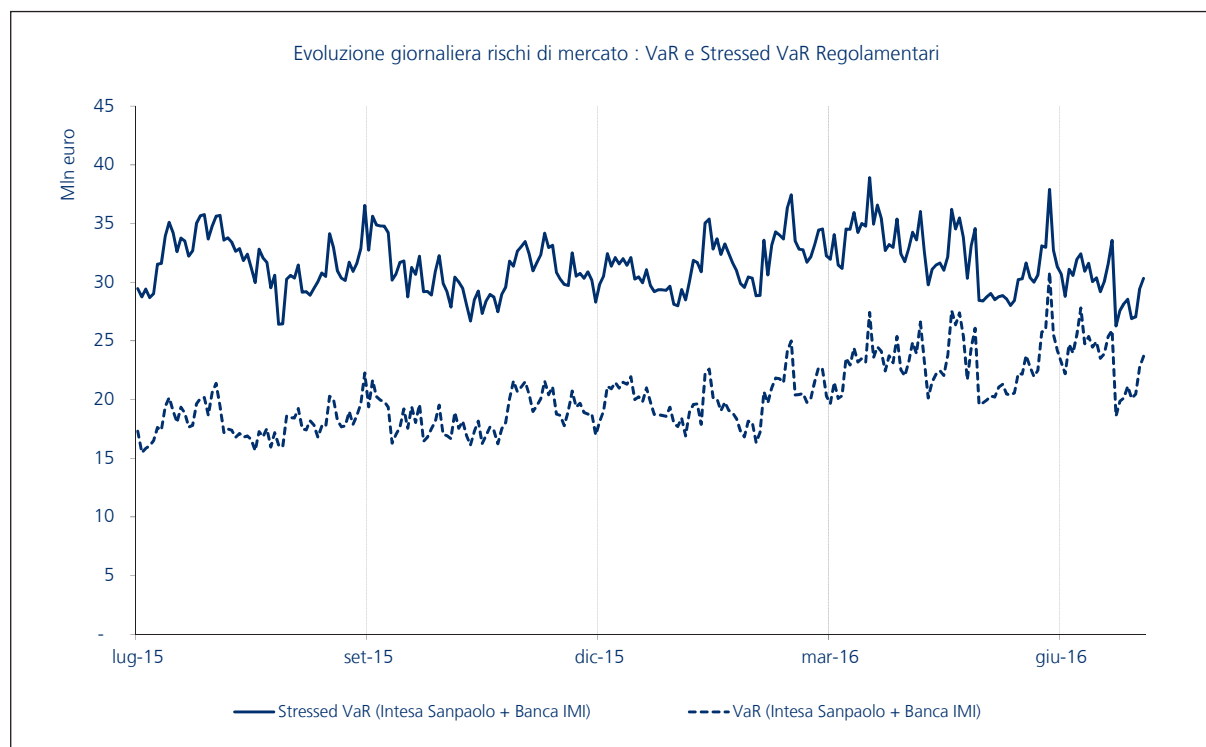
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio ed il 30 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di Stress.

Valore a rischio giornaliero corrente

(milioni di euro)

	2016				2015			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	3,5	2,5	6,4	6,4	4,9	6,1	11,7	9,7
Banca IMI	19,7	15,3	26,8	14,2	14,1	12,1	9,6	10,7
Totale	23,2	17,8	33,2	20,6	19,0	18,2	21,3	20,4

Valore a rischio in condizioni di Stress

(milioni di euro)

	2016				2015			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	11,3	7,9	16,2	18,2	16,5	19,9	15,8	16,5
Banca IMI	39,6	31,6	47,6	43,3	45,5	25,4	29,2	35,9
Totale	50,9	39,5	63,8	61,5	62,0	45,3	45,0	52,4

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine giugno per Intesa Sanpaolo è pari al 26,3% (limite pari a 290 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 74,9% (limite pari a 400 milioni). La tabella sottostante riporta i dati di sintesi relativi all'andamento del trimestre.

Incremental Risk Charge

(milioni di euro)

	2016				2015			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	86,1	72,6	113,7	118,3	109,8	113,6	130,8	147,8
Banca IMI	126,8	96,0	294,1	107,6	106,5	93,2	139,0	182,3
Totale	212,9	168,6	407,8	225,9	216,3	206,8	269,8	330,1

Backtesting

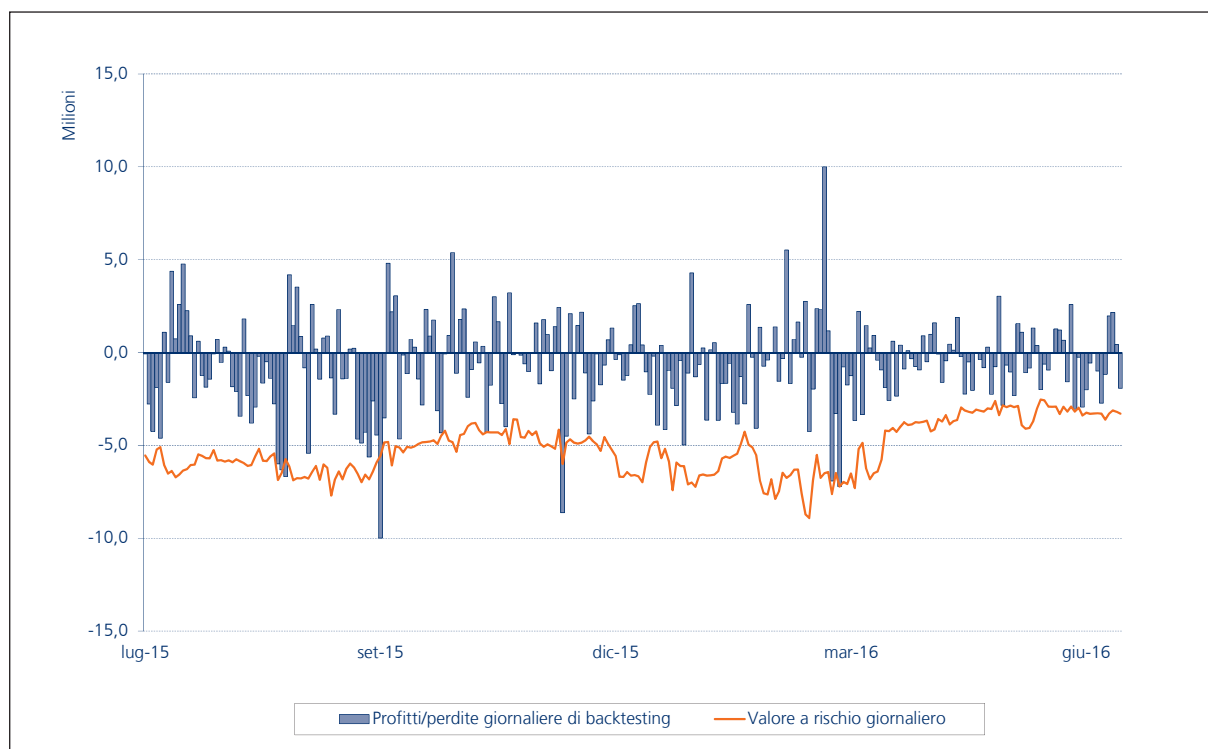
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di valutazione adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

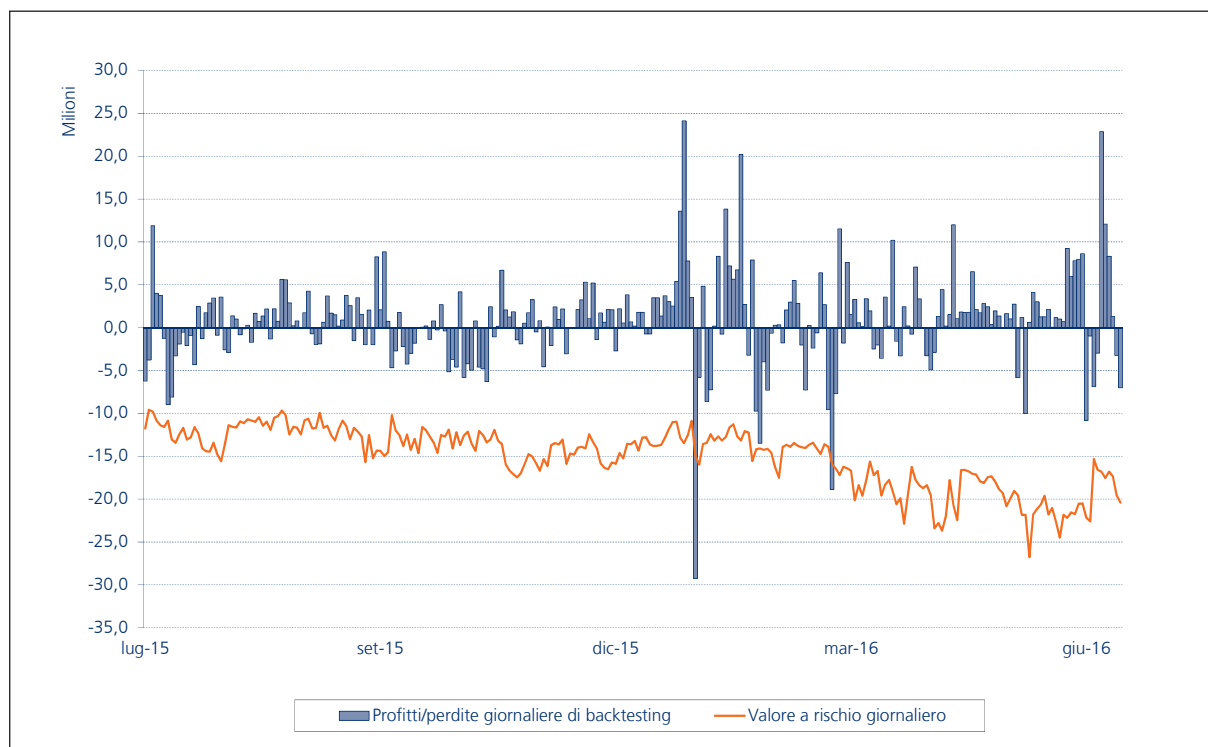
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno si ravvisano tre eccezioni di backtesting legate agli effetti della crisi del debito greco ed alla volatilità dell'azionario di fine agosto 2015.



Backtesting in Banca IMI

Le due eccezioni di backtesting di Banca IMI sono da ricollegare all'aumento di volatilità degli spread finanziari registratisi durante il primo trimestre del 2016.



La Fair Value Policy

La Fair Value Policy del Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina la valutazione degli strumenti finanziari successivamente all'iscrizione iniziale e con riferimento a portafogli di proprietà misurati al Fair Value.

La Fair Value Policy, in tutti i suoi documenti costitutivi è disciplinata e formalizzata dalla Direzione Centrale Risk Management, si estende alla Capogruppo ed a tutte le controllate oggetto di consolidamento, è integrata con i processi di misurazione e gestione dei rischi, è oggetto di revisione ed aggiornamento periodici e di approvazione da parte degli organi preposti, ed è funzionale alla redazione dei documenti di bilancio. Per dettagli sui criteri contabili, sulle diverse fasi del processo di valutazione degli strumenti finanziari e informazioni di maggior dettaglio sui modelli di valutazione usati per la valutazione degli strumenti finanziari, si faccia riferimento alla versione precedente del presente documento, relativa all'esercizio 2015. Tali criteri sono peraltro sintetizzati anche nella Relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2016 (Cfr "Presidio dei rischi").

Durante il 1° semestre 2016 la principale modifica intercorsa alla Fair Value Policy è stata l'implementazione del Funding Value Adjustment (FVA) nella valutazione dei contratti derivati OTC. Questa componente valutativa tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC. Analogamente al Credit/Debt Value Adjustment (bCVA), il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Rischio operativo: informazioni sui modelli interni

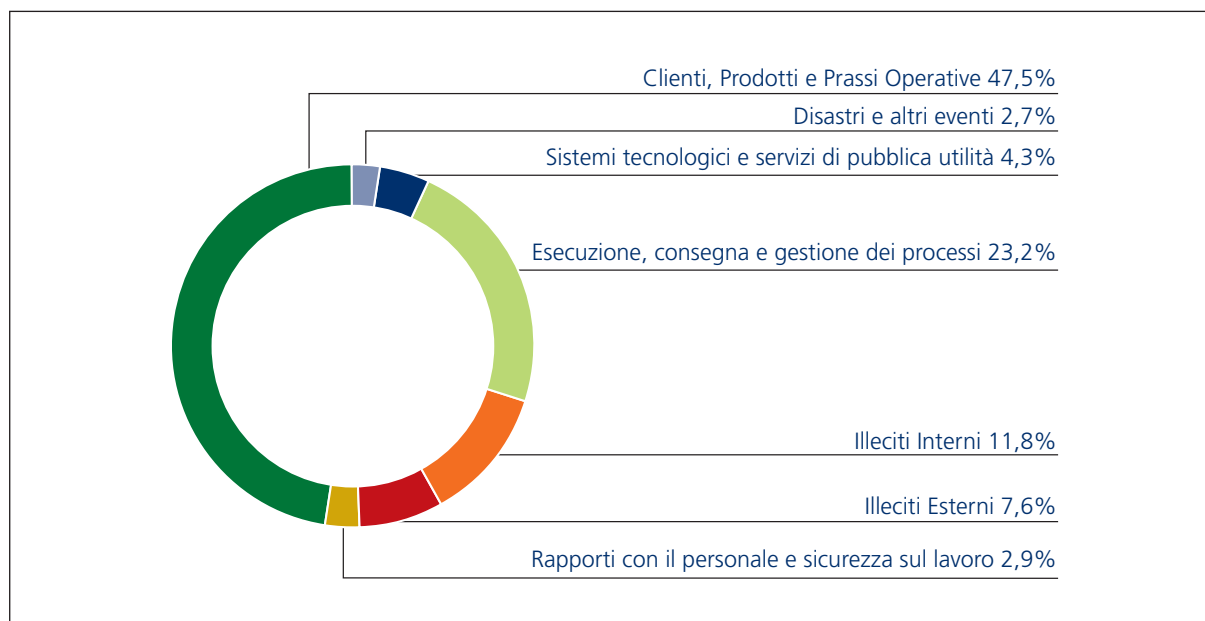
Informativa qualitativa e quantitativa

Metodi di calcolo del Rischio operativo

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Di seguito si riporta la ripartizione per tipologia di evento del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) che rappresenta l'84% del requisito complessivo (pari a 1.689 milioni al 30 giugno 2016).

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

In data 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE l'Atto Delegato della Commissione del 10 ottobre 2014 (divenuto Regolamento (UE) n. 62/2015). Con l'Atto Delegato, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), la Commissione Europea ha fornito indicazioni al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage Ratio che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni.

Le principali modifiche introdotte dall' Atto Delegato, rispetto al testo vigente del CRR, incidono sul valore dell'esposizione, in particolare:

- per i derivati, possibilità di dedurre dal valore dell'esposizione il margine di variazione in contante, se soddisfatte determinate condizioni stabilite dall'Atto Delegato;
- misurazione dei derivati su crediti venduti all'importo nozionale lordo anziché al valore equo, con possibilità di dedurre dall'importo nozionale le variazioni del valore equo rilevate nel conto economico (come componenti negative). Nel rispetto di criteri rigorosi è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata;
- deduzione dalle esposizioni della componente "cliente" delle operazioni con una controparte centrale qualificata (QCCP) in cui l'ente non è obbligato a rimborsare il cliente in caso di default della QCCP, poiché non si crea alcun effetto leva;
- precisazione che le garanzie reali ricevute per operazioni di finanziamento tramite titoli non possono essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione di tali operazioni, ma che i crediti e i debiti in contante derivanti da tali operazioni con la stessa controparte possono essere compensati nel rispetto di criteri rigorosi.

Inoltre, l'Atto Delegato - modificando il Regolamento (UE) n. 575/2013 – prevede che il coefficiente di leva finanziaria sia calcolato alla data di fine trimestre, eliminando la discrezionalità prevista precedentemente dalla CRR (media aritmetica dei coefficienti mensili del trimestre di riferimento o – previa autorizzazione dell'Autorità competente – dato puntuale di fine trimestre).

In data 15 febbraio 2016, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

Pertanto il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

I flussi segnalatici, vengono ancora trasmessi sulla base delle previgenti disposizioni, in quanto il Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione, recante modifica del Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le

segnalazioni degli enti a fini di vigilanza, si applica a decorrere dalla prima data di riferimento per le segnalazioni che cade sei mesi dopo la data della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, quindi a far data dalla segnalazione regolamentare del 30 settembre 2016.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2016, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il leverage ratio è una delle metriche selezionate nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2016 del RAF è stata confermata la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress (calcolato considerando uno scenario di stress con probabilità 1/40). E' stata inoltre confermata una soglia di Early Warning con un ulteriore buffer prudenziale.

Informativa Quantitativa

Tavola LRCom – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2016 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451(1) (a, b, c) della CRR.

		(milioni di euro)
Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)		30.06.2016
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	503.873
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	-8.861
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	495.012
Esposizioni in Derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	13.305
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	13.076
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	-12.363
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	53.700
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-49.462
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	18.256
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	29.320
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-7.026
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	3.397
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	25.691
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	233.711
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-167.366
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	66.345
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e totale esposizioni		
20	Capitale di classe 1	39.761
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	605.304
Coefficiente di Leva Finanziaria		
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,57%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione delle misura di capitale e ammontare attività fiduciarie		
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
EU-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-

Tavola LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

Tavola di raffronto sintetico		(milioni di euro)
		30.06.2016
1	Attività totali come da bilancio d'esercizio pubblicato	717.292
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-134.543
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-24.773
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-3.630
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	66.345
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-
7	Altre rettifiche (*)	-15.387
8	Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	605.304

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio)

Tavola LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

		(milioni di euro)
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		30.06.2016
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:	503.873
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	16.538
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	487.335
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	615
EU-5	Esposizioni trattate come enti sovrani	105.720
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati	16.229
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	36.769
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	89.950
EU-9	Esposizioni al dettaglio	36.214
EU-10	Esposizioni verso imprese	133.372
EU-11	Esposizioni in stato di default	32.462
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	36.004

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2016 " corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 2 agosto 2016

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAW79
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.351
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	USD
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.378
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/01/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

Terzo Pilastro di Basilea 3 – Allegato 1: Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1346815787
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	19/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	19/01/2021 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 19/01/2021
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

Allegato 2

Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

(milioni di euro)

	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: Azioni ordinarie</i>	35.596 35.596
2	Utili non distribuiti	9.524
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-1.860
3a	Fondi per rischi bancari generali	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	- -
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	114
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.374
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-182
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-6.871
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	464
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-111
		-185
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	1.362
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-127
		-212
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	110
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-62
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.100
20	[non pertinente nella normativa UE]	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-

		(milioni di euro)	
		Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	
24	Attività fiscali differite	-	
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-311	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-219	
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	102	
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-190	
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR</i>	-131	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-	
	<i>di cui deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)</i>	-	
	<i>di cui deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)</i>	-	
	<i>di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, par. 1 e 2 CRR)</i>	-	
	<i>di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	-	
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(7.047)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.327	

(milioni di euro)

	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.605
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	1.230
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	7
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	3.842
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(42)
	<i>di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	(42)
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	(367)
	<i>di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 ai soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)</i>	(376)
	<i>di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments</i>	9
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	-
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-
	<i>di cui: eventuale filtro per utili non realizzati</i>	-
	<i>di cui: altro filtro</i>	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(409)
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	3.433
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	39.760

		(milioni di euro)
	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.814
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	518
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	5
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.337
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	(132)
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(152)
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	(42)
	di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	(42)
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	(367)
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	(376)
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	9
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	160
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	160
	di cui: altro filtro	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(533)
58	Capitale di classe 2 (T2)	8.804
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	48.564
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	286.686

(milioni di euro)

	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,7%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,9%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,9%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio	7,001%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,001%
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,4%
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.887
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.743
74	[non pertinente nella normativa UE]	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.211
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	752
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	1.230
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	318
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	2.836
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

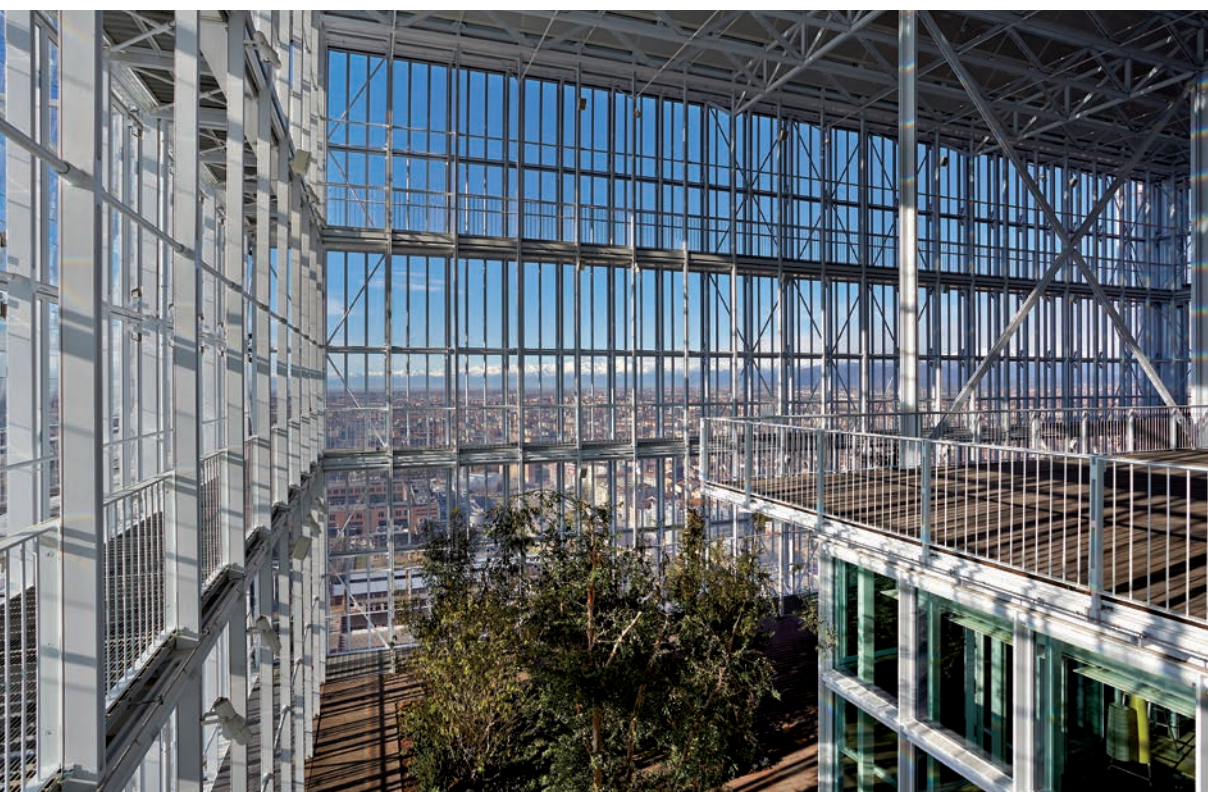
Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

Il grattacielo Intesa Sanpaolo. La Banca e la città innovano e si rinnovano.

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della Banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino. Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di "architettura relazionale". Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità dell'edificio ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica. Questi spazi fanno del grattacielo un luogo di attrazione, confermano la permeabilità dell'edificio con la vita della città e consolidano il legame storico tra la Banca e il territorio, che innova e si rinnova fin dal 1563.



- 166,26 m di altezza
- 7.000 m² di superficie al "basement"
- 38 piani fuori terra (di cui 27 destinati a uffici)
- 1.600 m² di pannelli fotovoltaici
- 15.000 m³ di serra
- 175 nuovi alberi per riqualificare il giardino pubblico "Grosa"
- 364 posti nell'Auditorium polivalente
- 49 bambini ospitati nell'asilo nido aziendale
- 500 addetti e tecnici impegnati nella realizzazione della torre
- 30 studi specialistici impegnati nelle fasi progettuali
- 35 giovani laureati coinvolti in cantiere



ECOLOGIA CERTIFICATA

Grazie anche alla facciata a "doppia pelle", allo sfruttamento di energia geotermica e al sistema di illuminazione a LED, il grattacielo gestisce, controlla e ottimizza i consumi energetici complessivi. Per questo è stato il primo edificio di grande altezza in Europa ad aggiudicarsi il LEED (Leadership in Energy & Environmental Design) Platinum, il massimo livello di certificazione attribuito dal Green Building Council, l'organo internazionale più autorevole per l'eco-valutazione degli edifici.

